

# «Cambiamo la legge bancaria» ma il governo non è pronto La Banca d'America e d'Italia va ai tedeschi?

L'allarme lanciato a Siena dai banchieri trae origine dall'assenza di iniziative per adeguare le istituzioni ai tumultuosi cambiamenti - Pericoli dalla liberalizzazione Cee - Ridisegnare nuovi spazi finanziari per l'impresa

ROMA — Gli amministratori della Deutsche Bank si sono incontrati ieri a Milano con i vertici della Banca d'America e d'Italia che l'azionista statunitense mette in vendita. Le offerte di acquisto di banche italiane sarebbero già state scartate perché porterebbero un'altra banca privata nel settore pubblico e quelle di società finanziarie private (Gemina, De Benedetti) perché banca e industria devono restare separate.



Francesco Cingano

Una grande banca tedesca potrebbe dunque acquisire in breve una presenza diffusa nel mercato italiano prima ancora che entrino in vigore le norme sulla comunità finanziaria europea (1989).

Sono fatti di questo tipo che hanno alimentato un dibattito insolitamente vigoroso all'incontro sulla legge bancaria che il Monte dei Paschi ha organizzato a Siena il 7-8 novembre. Il calore della discussione mette in evidenza che alcune decisioni politiche e riforme istituzionali sarebbero urgenti ma il governo non è pronto a Siena ha mandato il sottosegretario al Tesoro. La direttiva che la Cee prepara sulla libertà dei movimenti dei capitali — prossima riunione del 17 novembre — è inaccettabile, secondo la Banca d'Italia, per la parte che riguarda i capitali bancari a meno che vi sia una accelerazione nella attuazione del Sistema monetario, facendo funzionare il Fondo monetario europeo di cooperazione, dando all'Ecu statuto pieno di moneta collettiva, potenziando le istituzioni finanziarie comuni.

La posizione della Banca d'Italia è realistica ma se non è seguita dall'azione politica si rischia un duplice danno: la prevaricazione degli interessi tedeschi ed inglesi, del paese che chiedono la liberalizzazione a senso unico, insieme alle crescenti pressioni (tutto altro che innocue per la stabilità politica) degli interessi finanziari interni che profitterebbero della liberalizzazione «importata».

La difesa passiva dell'esistente, in sostanza, può dare risultati peggiori di una iniziativa costruttiva. Il giudizio vale anche per la discussione sulla legislazione bancaria, un conglomerato di 500 leggi e testi normativi, costruiti attorno ad una sistemazione procedurale che risale al 1936. Nessuno ha replicato al presidente dell'Imi, Luigi Arcuti, quando ha fatto notare che la centralità della banca nel mercato finanziario è tramontata per sempre. L'Italia, con depositi pari al 65% del reddito nazionale, vede ancora le banche in posizione centrale ma registra già il medesimo processo di crescita-articolazione di crescita-articolazione che ha ridotto in altri paesi il deposito bancario al 30% del reddito. Le imprese, direttamente o tramite società finanziarie, organizzano circuiti diretti di risparmio-investitori. L'economia ha tutto da guadagnare nello sviluppo di circuiti diretti risparmio-in-

vestimento che la legge bancaria attuale non prevede. I banchieri denunciano fatti patologici: disparità a favore di intermediari dubbi, commissioni di interessi. Ciò richiede una nuova legge che ridisegni le mappe operative facendo il più largo spazio possibile all'iniziativa finanziaria diretta del risparmiatore e delle imprese quando si svolgono in forme corrette. Francesco Cingano, amministratore della Banca Commerciale, ha denunciato il pericolo che i clienti possano diventare proprietari della banca. Ma quali clienti? Se ciascuno cliente della Banca Commerciale sottoscriveva 1000 azioni della banca non succederebbe proprio niente. Così come nelle banche cooperative, dove i clienti possono essere tutti azionisti. Invece, quando alcune holding industriali hanno sottoscritto il 5% di Mediobanca c'è il rischio di un controllo su un'attività di risparmio-investimenti.

Adesso, comunque, si tratta di accettare i tempi di un provvedimento che finora ha marcito a ritmo rallentato. Nonostante la legge 64 sia stata approvata in marzo, la futura agenzia ha appena una decina di giorni al consiglio di amministrazione. Mancano gli ordinamenti per il funzionamento del nuovo organismo ed è fermo al Consiglio di Stato l'adempimento più innovativo: l'istituzione del dipartimento economico per il Mezzogiorno presso la presidenza del Consiglio. I ritardi nell'uscita «dal regime della vecchia Cassa e dalla logica clientelare ed assistenziale» sono stati ricordati ieri da Barca. Il fatto che al Parlamento sia finalmente pervenuto il Dpr sugli enti viene considerato da Barca «un risultato positivo dal punto di vista del superamento di una struttura estremamente complessa (e che alcune forze governative vorrebbero rendere ancora più complessa) tale da impedire ogni trasparenza delle operazioni di intervento straordinario nel Mezzogiorno».

All'ordine del giorno della commissione bicamerale vi è anche l'aggiornamento del programma triennale. Prossimi ieri, i parlamentari si sono incontrati con le rappresentanze sindacali.

LONDRA — Il «Data Research Inc.», il maggior istituto di sondaggi e previsioni economiche, ha corretto in peggio le proiezioni che riguardano il nostro paese. Alla fine del 1988, dice il più recente rapporto, l'inflazione sarà ancora al 5,5%, il prodotto nazionale lordo crescerà solo dell'1,4%, e vorranno ancora 1.300 lire per acquistare un dollaro. Nel marzo scorso, lo stesso Istituto aveva previsto per l'Italia tassi di crescita più che doppi: come mai questo ridimensionamento? La ragione — hanno dichiarato i responsabili del Dri — sta nel problema crescente del debito pubblico e nelle brutte avvisaglie su un rallentamento ciclico degli investimenti della produttività industriale, che dovrebbe produrre i suoi effetti pieni, appunto, nel 1988.

«Se l'inflazione scende e il deficit no, il rapporto debito/prodotto rapidamente aumenta, creando problemi per i pagamenti degli interessi», sottolinea il documento. Anche sul fronte delle valute, il 1988 sarà un anno cruciale, con la svalutazione della lira, del franco francese e del franco belga; rivalutazioni, invece, per il marco tedesco e il fiorino olandese. Di altro tenore, invece, le previsioni dell'Isco, l'Istituto per lo studio della congiuntura, che continua a segnalare una «schiarita» almeno per questo primo scorcio d'autunno per l'economia italiana.

Optimiste le famiglie e gli imprenditori, interpellati nella consueta indagine campionaria dell'Isco; ottimisti anche i commercianti del Mezzogiorno. «L'Isco — ancora e sempre il mercato del lavoro la spina nel fianco dell'economia italiana. Aumenta ancora la disoccupazione, che è il problema ancora il divario Nord-Sud, aumenta lo stacco fra le aspettative delle giovani generazioni e le risposte che ricevono».

Il Mezzogiorno, aveva denunciato in aula, durante la discussione sulla finanziaria, l'on. Luciano Barca, comunista, presidente della commissione bicamerale per il Mezzogiorno. Ma le polemiche non sono partite soltanto dal Pci. Anche dai socialisti e da altri settori della maggioranza sono venute critiche, tanto che la stessa De si è detta disponibile ad eventuali cambiamenti.

Adesso, con la legge 64, si sta approvando un provvedimento che finora ha marcito a ritmo rallentato. Nonostante la legge 64 sia stata approvata in marzo, la futura agenzia ha appena una decina di giorni al consiglio di amministrazione. Mancano gli ordinamenti per il funzionamento del nuovo organismo ed è fermo al Consiglio di Stato l'adempimento più innovativo: l'istituzione del dipartimento economico per il Mezzogiorno presso la presidenza del Consiglio. I ritardi nell'uscita «dal regime della vecchia Cassa e dalla logica clientelare ed assistenziale» sono stati ricordati ieri da Barca. Il fatto che al Parlamento sia finalmente pervenuto il Dpr sugli enti viene considerato da Barca «un risultato positivo dal punto di vista del superamento di una struttura estremamente complessa (e che alcune forze governative vorrebbero rendere ancora più complessa) tale da impedire ogni trasparenza delle operazioni di intervento straordinario nel Mezzogiorno».

All'ordine del giorno della commissione bicamerale vi è anche l'aggiornamento del programma triennale. Prossimi ieri, i parlamentari si sono incontrati con le rappresentanze sindacali.

## Sud, De Vito si sveglia

Il ministro ha finalmente trasmesso al Parlamento il decreto di riordinamento degli enti collegati alla Cassa per il Mezzogiorno - Barca: «Superare i ritardi accumulati»

ROMA — Piccolo passo avanti per l'«Agenzia» che dovrà sostituire la Cassa per il Mezzogiorno. Ieri, dopo numerose sollecitazioni ed un accordo intervenuto tra i gruppi, il ministro per il Mezzogiorno De Vito ha finalmente trasmesso al Parlamento lo schema di decreto di riorganizzazione degli enti collegati alla ex Cassa. Si è in tal modo messa la parola fine alla controversia procedurale aperta sull'iter del decreto. Non è invece affatto risolta la disputa sui contenuti delle proposte di De Vito. Da più parti si è sottolineato come le indicazioni del ministro facciano rientrare dalla finestra quel che lo scorso marzo, con la legge 64 (aboli la «Cassa» e istitui l'«Agenzia»), si era fatto uscire dalla porta. «Le misure proposte da De Vito portano alla creazione di due Casse per

il Mezzogiorno», aveva denunciato in aula, durante la discussione sulla finanziaria, l'on. Luciano Barca, comunista, presidente della commissione bicamerale per il Mezzogiorno. Ma le polemiche non sono partite soltanto dal Pci. Anche dai socialisti e da altri settori della maggioranza sono venute critiche, tanto che la stessa De si è detta disponibile ad eventuali cambiamenti.

Adesso, con la legge 64, si sta approvando un provvedimento che finora ha marcito a ritmo rallentato. Nonostante la legge 64 sia stata approvata in marzo, la futura agenzia ha appena una decina di giorni al consiglio di amministrazione. Mancano gli ordinamenti per il funzionamento del nuovo organismo ed è fermo al Consiglio di Stato l'adempimento più innovativo: l'istituzione del dipartimento economico per il Mezzogiorno presso la presidenza del Consiglio. I ritardi nell'uscita «dal regime della vecchia Cassa e dalla logica clientelare ed assistenziale» sono stati ricordati ieri da Barca. Il fatto che al Parlamento sia finalmente pervenuto il Dpr sugli enti viene considerato da Barca «un risultato positivo dal punto di vista del superamento di una struttura estremamente complessa (e che alcune forze governative vorrebbero rendere ancora più complessa) tale da impedire ogni trasparenza delle operazioni di intervento straordinario nel Mezzogiorno».

All'ordine del giorno della commissione bicamerale vi è anche l'aggiornamento del programma triennale. Prossimi ieri, i parlamentari si sono incontrati con le rappresentanze sindacali.

Il Mezzogiorno, aveva denunciato in aula, durante la discussione sulla finanziaria, l'on. Luciano Barca, comunista, presidente della commissione bicamerale per il Mezzogiorno. Ma le polemiche non sono partite soltanto dal Pci. Anche dai socialisti e da altri settori della maggioranza sono venute critiche, tanto che la stessa De si è detta disponibile ad eventuali cambiamenti.

Adesso, con la legge 64, si sta approvando un provvedimento che finora ha marcito a ritmo rallentato. Nonostante la legge 64 sia stata approvata in marzo, la futura agenzia ha appena una decina di giorni al consiglio di amministrazione. Mancano gli ordinamenti per il funzionamento del nuovo organismo ed è fermo al Consiglio di Stato l'adempimento più innovativo: l'istituzione del dipartimento economico per il Mezzogiorno presso la presidenza del Consiglio. I ritardi nell'uscita «dal regime della vecchia Cassa e dalla logica clientelare ed assistenziale» sono stati ricordati ieri da Barca. Il fatto che al Parlamento sia finalmente pervenuto il Dpr sugli enti viene considerato da Barca «un risultato positivo dal punto di vista del superamento di una struttura estremamente complessa (e che alcune forze governative vorrebbero rendere ancora più complessa) tale da impedire ogni trasparenza delle operazioni di intervento straordinario nel Mezzogiorno».

All'ordine del giorno della commissione bicamerale vi è anche l'aggiornamento del programma triennale. Prossimi ieri, i parlamentari si sono incontrati con le rappresentanze sindacali.

## Nel 1988 l'Italia crescerà un po' di meno

LONDRA — Il «Data Research Inc.», il maggior istituto di sondaggi e previsioni economiche, ha corretto in peggio le proiezioni che riguardano il nostro paese. Alla fine del 1988, dice il più recente rapporto, l'inflazione sarà ancora al 5,5%, il prodotto nazionale lordo crescerà solo dell'1,4%, e vorranno ancora 1.300 lire per acquistare un dollaro. Nel marzo scorso, lo stesso Istituto aveva previsto per l'Italia tassi di crescita più che doppi: come mai questo ridimensionamento? La ragione — hanno dichiarato i responsabili del Dri — sta nel problema crescente del debito pubblico e nelle brutte avvisaglie su un rallentamento ciclico degli investimenti della produttività industriale, che dovrebbe produrre i suoi effetti pieni, appunto, nel 1988.

«Se l'inflazione scende e il deficit no, il rapporto debito/prodotto rapidamente aumenta, creando problemi per i pagamenti degli interessi», sottolinea il documento. Anche sul fronte delle valute, il 1988 sarà un anno cruciale, con la svalutazione della lira, del franco francese e del franco belga; rivalutazioni, invece, per il marco tedesco e il fiorino olandese. Di altro tenore, invece, le previsioni dell'Isco, l'Istituto per lo studio della congiuntura, che continua a segnalare una «schiarita» almeno per questo primo scorcio d'autunno per l'economia italiana.

Optimiste le famiglie e gli imprenditori, interpellati nella consueta indagine campionaria dell'Isco; ottimisti anche i commercianti del Mezzogiorno. «L'Isco — ancora e sempre il mercato del lavoro la spina nel fianco dell'economia italiana. Aumenta ancora la disoccupazione, che è il problema ancora il divario Nord-Sud, aumenta lo stacco fra le aspettative delle giovani generazioni e le risposte che ricevono».

Il Mezzogiorno, aveva denunciato in aula, durante la discussione sulla finanziaria, l'on. Luciano Barca, comunista, presidente della commissione bicamerale per il Mezzogiorno. Ma le polemiche non sono partite soltanto dal Pci. Anche dai socialisti e da altri settori della maggioranza sono venute critiche, tanto che la stessa De si è detta disponibile ad eventuali cambiamenti.

Adesso, con la legge 64, si sta approvando un provvedimento che finora ha marcito a ritmo rallentato. Nonostante la legge 64 sia stata approvata in marzo, la futura agenzia ha appena una decina di giorni al consiglio di amministrazione. Mancano gli ordinamenti per il funzionamento del nuovo organismo ed è fermo al Consiglio di Stato l'adempimento più innovativo: l'istituzione del dipartimento economico per il Mezzogiorno presso la presidenza del Consiglio. I ritardi nell'uscita «dal regime della vecchia Cassa e dalla logica clientelare ed assistenziale» sono stati ricordati ieri da Barca. Il fatto che al Parlamento sia finalmente pervenuto il Dpr sugli enti viene considerato da Barca «un risultato positivo dal punto di vista del superamento di una struttura estremamente complessa (e che alcune forze governative vorrebbero rendere ancora più complessa) tale da impedire ogni trasparenza delle operazioni di intervento straordinario nel Mezzogiorno».

All'ordine del giorno della commissione bicamerale vi è anche l'aggiornamento del programma triennale. Prossimi ieri, i parlamentari si sono incontrati con le rappresentanze sindacali.

## BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze  
L'indice Mediobanca del mercato azionario ha fatto registrare quota 340,62 con una variazione in ribasso dello 0,82 per cento.

L'indice medio della Comit (1972 = 100) ha registrato quota 761,29 con una variazione negativa dello 0,95 per cento.  
Il rendimento medio delle obbligazioni italiane, calcolato da Mediobanca, è stato pari a 9,497 per cento (9,507 per cento).

Azioni			Fondi		
Titolo	Chius.	Var. %	Titolo	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLI			ALFA (ID)	12.502	12.501
Enel	11.100	-1,23	Euro Andromeda (ID)	16.570	16.585
Eni	39.650	0,13	Imperial (AI)	25.378	25.398
Eni Fin	8.280	0,30	Imead (ID)	14.731	14.723
Eni Ind	4.430	0,13	Fondinvest (BI)	26.037	26.032
Eni 11/85	4.120	1,23	Arca (BI)	20.243	20.244
Eni 11/86	4.910	-1,21	Arca R (BI)	11.705	11.701
Eni 11/87	2.850	0,18	Prinacapital (AI)	26.657	26.669
Eni 11/88	5.665	0,27	Prininvest (BI)	10.167	10.172
Eni 11/89	2.415	0,63	Prininvest (ID)	12.725	12.724
Eni 11/90	141.900	-0,42	Prininvest (AI)	27.033	27.018
Eni 11/91	75.700	-1,03	Genercom (BI)	17.139	17.142
Eni 11/92	70.150	2,31	Interv. azionario (AI)	19.135	19.149
Eni 11/93	126.000	-1,02	Interv. obbligaz. (ID)	13.059	13.048
Eni 11/94	22.510	-1,19	Interv. rendita (ID)	12.614	12.611
Eni 11/95	95.300	-0,20	Nordland (ID)	11.990	11.995
Eni 11/96	39.800	-1,02	Alfa (ID)	11.727	11.729
Eni 11/97	15.400	-0,28	Fondinvest (BI)	16.652	16.656
Eni 11/98	31.410	0,87	Euro Vega (ID)	10.569	10.567
Eni 11/99	23.500	-1,47	Fondo (AI)	22.274	22.231
Eni 11/00	18.000	-0,55	Vedda (ID)	11.905	11.905
Eni 11/01	65.000	-1,23	Mediobanca (ID)	17.321	17.324
Eni 11/02	33.250	-2,28	Prininvest (AI)	27.033	27.018
Eni 11/03	14.400	-1,44	Genercom (BI)	17.139	17.142
Eni 11/04	33.050	-3,64	Interv. azionario (AI)	19.135	19.149
Eni 11/05	23.100	-0,29	Interv. obbligaz. (ID)	13.059	13.048
Eni 11/06	23.250	0,09	Interv. rendita (ID)	12.614	12.611
Eni 11/07	6.025	-0,25	ALFA (ID)	12.502	12.501
Eni 11/08	25.100	-1,57	Euro Andromeda (ID)	16.570	16.585
Eni 11/09	1.940	-0,17	Imperial (AI)	25.378	25.398
Eni 11/10	2.700	-0,18	Imead (ID)	14.731	14.723
Eni 11/11	1.400	-0,18	Fondinvest (BI)	26.037	26.032
Eni 11/12	6.010	0,17	Arca (BI)	20.243	20.244
Eni 11/13	10.600	0,40	Arca R (BI)	11.705	11.701
Eni 11/14	15.400	0,28	Prinacapital (AI)	26.657	26.669
Eni 11/15	16.500	-1,13	Prininvest (BI)	10.167	10.172
Eni 11/16	4.200	-2,10	Prininvest (ID)	12.725	12.724
Eni 11/17	3.310	-0,57	Prininvest (AI)	27.033	27.018
Eni 11/18	3.395	-1,16	Genercom (BI)	17.139	17.142
Eni 11/19	3.098	-0,23	Interv. azionario (AI)	19.135	19.149
Eni 11/20	6.010	0,83	Interv. obbligaz. (ID)	13.059	13.048
Eni 11/21	4.940	-1,10	Interv. rendita (ID)	12.614	12.611
Eni 11/22	21.800	-2,19	ALFA (ID)	12.502	12.501
Eni 11/23	263.500	-0,14	Euro Andromeda (ID)	16.570	16.585
Eni 11/24	2.152	-0,37	Imperial (AI)	25.378	25.398
Eni 11/25	3.889	2,20	Imead (ID)	14.731	14.723
Eni 11/26	24.150	-2,03	Fondinvest (BI)	26.037	26.032
Eni 11/27	14.150	-0,97	Arca (BI)	20.243	20.244
Eni 11/28	9.400	0,37	Arca R (BI)	11.705	11.701
Eni 11/29	13.750	-0,36	Prinacapital (AI)	26.657	26.669
Eni 11/30	2.415	-0,23	Prininvest (BI)	10.167	10.172
Eni 11/31	2.700	-1,11	Prininvest (ID)	12.725	12.724
Eni 11/32	18.800	0,53	Prininvest (AI)	27.033	27.018
Eni 11/33	12.140	-1,86	Genercom (BI)	17.139	17.142
Eni 11/34	3.280	-1,65	Interv. azionario (AI)	19.135	19.149
Eni 11/35	75.800	-1,63	Interv. obbligaz. (ID)	13.059	13.048
Eni 11/36	41.000	-2,38	Interv. rendita (ID)	12.614	12.611
Eni 11/37	452	-1,74	ALFA (ID)	12.502	12.501
Eni 11/38	331	5,08	Euro Andromeda (ID)	16.570	16.585
Eni 11/39	22.350	-1,08	Imperial (AI)	25.378	25.398
Eni 11/40	12.210	-1,63	Imead (ID)	14.731	14.723
Eni 11/41	2.900	-0,73	Fondinvest (BI)	26.037	26.032
Eni 11/42	1.220	-2,32	Arca (BI)	20.243	20.244
Eni 11/43	1.190	0,23	Arca R (BI)	11.705	11.701
Eni 11/44	3.470	0,58	Prinacapital (AI)	26.657	26.669
Eni 11/45	11.510	-0,90	Prininvest (BI)	10.167	10.172
Eni 11/46	6.499	-1,08	Prininvest (ID)	12.725	12.724
Eni 11/47	9.260	-0,43	Prininvest (AI)	27.033	27.018
Eni 11/48	2.555	-1,35	Genercom (BI)	17.139	17.142
Eni 11/49	3.800	-1,13	Interv. azionario (AI)	19.135	19.149
Eni 11/50	36.000	-0,09	Interv. obbligaz. (ID)	13.059	13.048
Eni 11/51	30.530	-0,34	Interv. rendita (ID)	12.614	12.611
Eni 11/52	1.410	-1,05	ALFA (ID)	12.502	12.501
Eni 11/53	2.485	-2,47	Euro Andromeda (ID)	16.570	16.585
Eni 11/54	1.701	0,06	Imperial (AI)	25.378	25.398
Eni 11/55	2.288	7,92	Imead (ID)	14.731	14.723
Eni 11/56	1.000	-0,87	Fondinvest (BI)	26.037	26.032
Eni 11/57	1.670	1,21	Arca (BI)	20.243	20.244
Eni 11/58	5.220	-1,51	Arca R (BI)	11.705	11.701
Eni 11/59	3.050	0,00	Prinacapital (AI)	26.657	26.669
Eni 11/60	5.200	-0,38	Prininvest (BI)	10.167	10.172
Eni 11/61	1.150	-2,47	Prininvest (ID)	12.725	12.724
Eni 11/62	6.010	-1,31	Prininvest (AI)	27.033	27.018
Eni 11/63	1.550	0,05	Genercom (BI)	17.139	17.142
Eni 11/64	2.700	-0,04	Interv. azionario (AI)	19.135	19.149
Eni 11/65	9.076	-0,43	Interv. obbligaz. (ID)	13.059	13.048
Eni 11/66	9.200	1,10	Interv. rendita (ID)	12.614	12.611
Eni 11/67	21.000	-1,63	ALFA (ID)	12.502	12.501
Eni 11/68	18.600	0,00	Euro Andromeda (ID)	16.570	16.585
Eni 11/69	5.002	-1,63	Imperial (AI)	25.378	25.398
Eni 11/70	4.990	-0,20	Imead (ID)	14.731	14.723
Eni 11/71	5.950	1,17	Fondinvest (BI)	26.037	26.032
Eni 11/72	12.850	-1,15			